

RISULTATI 2009

Moltiplicazione del germoplasma e gestione dei campi-collezione

I risultati conseguiti in questo primo anno di rilievi, sono parziali e da ritenersi meramente preliminari rispetto ai risultati finali che si potranno ottenere dopo l'acquisizione di una congrua serie storica, così come previsto dal progetto pluriennale.

Moltiplicazione del germoplasma

I risultati della radicazione mostrano una grande variabilità di risposta allo stimolo rizogenetico tra le piante dei diversi genotipi. Comunque i valori migliori non superano il 60% di radicazione (es. Torre Fornello 5 con 59%). La grande variabilità è sicuramente dovuta ad una differente predisposizione genetica a radicare, tuttavia, gli scarsi risultati generali sono anche dovuti alle condizioni delle piante madri da cui si prelevano le talee. Esse, infatti, spesso non mostrano un'attiva crescita ed hanno molte porzioni di chioma vecchie.

Rilievi nei campi collezione

Dai dati ottenuti nei diversi campi collezione relativi alle caratteristiche morfobiometriche di foglie/frutto/endocarpo, si evince che i caratteri più certi per l'identificazione dei genotipi sono quelli relativi al frutto e all'endocarpo, mentre sembra che i caratteri relativi alla foglia risentano maggiormente della variabile ambientale.

I valori relativi all'accrescimento della pianta nei diversi campi collezione sono differenti, a parità di genotipo, in quanto gli impianti sono stati costituiti in anni diversi, quindi le piante hanno, per campo collezione, età diversa.

Il monitoraggio nei campi collezione con lo scopo di individuare eventuali risposte delle piante alle condizioni ambientali, non ha rilevato problemi. La verifica del grado di suscettività alle avversità abiotiche ha evidenziato che l'incidenza dell'attacco della mosca olearia, per la stagione 2009, non è stato significativo, ci riserviamo quindi di fornire dati più attendibili durante gli anni successivi del progetto. Uniche piante che hanno manifestato un maggiore attacco da parte della mosca olearia sono state quelle a frutti di grande dimensione (cultivar da mensa), come per esempio quelli dell'accessione di Tabiano.

Per concludere l'elaborazione dei rilievi effettuati ed in particolare il confronto dei dati raccolti nei campi collezione di Modena e Parma permette di estrapolare alcune importanti informazioni:

- Le piante (cloni) appartenenti alla "famiglia" del Leccino (varietà nazionale) risentono poco dell'ambiente infatti non mostrano oscillazioni nella media dei caratteri morfologici indipendentemente dal campo collezione dove sono stati messi a dimora
- anche le piante (cloni) appartenenti alla "famiglia" del Frantoio (varietà nazionale) analizzate in tutti i campi catalogo, sembra che mantengano fisse le caratteristiche morfologiche della cultivar Frantoio;
- anche il gruppo di piante denominate Santi, La Sopa ed Oliveto del campo collezione di Modena mantiene inalterati i caratteri morfologici se confrontati con l'accessione Oliveto presente nel campo collezione di Parma;

- Dal confronto tra due piante: Villa Martuzzi e San Pietro, presenti in più esemplari in almeno due campi collezione, si evince che le due accessioni risentono maggiormente dell'ambiente rispetto ai casi analizzati in precedenza.

Oltre all'analisi morfologica i dati raccolti in questo anno (2009) saranno elaborati con i rilievi dei prossimi anni per la costituzione di schede elaiografiche in base ai parametri proposti dal COI.

Qualità dell'olio da germoplasma emiliano

Nel 2009 sono iniziate le analisi sugli oli ottenuti dalle accessioni presenti nei campi collezione in cui le piante si trovano nelle stesse condizioni ambientali e di coltivazione

In base ai risultati emersi durante i precedenti anni del progetto di "Valorizzazione dell'olio e dell'olivo nelle province emiliane", sono state scelte e campionate **16** produzioni, di cui 4 varietà nazionali, appartenenti ai seguenti genotipi: Villa Martuzzi; Fiorano 1; Belvedere (Santi); Mulazzano, Montelocco; Montericco; Casola Alto 1; Vernasca; Case Gramonti; Seminò; Cevola; Bianello; Correggiolo (varietà nazionale); Leccino (varietà nazionale); Moraiolo (varietà nazionale); Nostrana di Brisighella (varietà nazionale)

I dati delle analisi chimiche ed organolettiche evidenziano l'ottima qualità degli oli emiliani analizzati, confermando i risultati delle indagini condotte negli anni precedenti sull'olio ottenuto dalle piante madri.

I parametri chimici mostrano come tutti gli oli in studio possano essere classificati nella categoria degli extravergini, con contenuti di acido oleico superiore al 70%. Per l'alto contenuto in fenoli totali si segnalano i genotipi Fiorano 1, Montelocco e Montericco. Gli oli esaminati manifestano profili sensoriali diversi nelle differenti accessioni, caratterizzati da profumi di fruttato di oliva, pomodoro, erbe, mela, mandorla e carciofo di diversa intensità.

Al gusto, ciascun olio si è distinto per uno specifico bouquet di aromi. I profili aromatici sono infatti risultati una complessa miscela composti.

Aree idonee per lo sviluppo dell'olivicoltura

Il modello di vocazionalità ha individuato le seguenti **8 aree molto idonee alla reintroduzione-rafforzamento dell'olivo** in provincia di Piacenza:

- 1) area tra lo Stirone e l'Ongina, altezza di Lugagnano Val d'Arda
- 2) area Monte Giogo
- 3) area Valle di Segola
- 4) area tra il Vezzeno ed il Riglio, altezza di località Sariano e Celleri
- 5) area Ponte dell'Olio, località Zaffignano
- 6) area Monte Dinavolo
- 7) area Costa del Bulla, località Cella
- 8) area Monte Pillerone

Simulazione della variazione di vocazionalità in base ai cambiamenti climatici

Sono state realizzate **5000 simulazioni climatiche** allo scopo di comprendere in che modo le future e probabili modifiche del clima possono influire sulla idoneità del territorio provinciale di Piacenza alla reintroduzione dell'olivo (**vocazionalità dinamica**).

Il risultato di tali simulazioni ha indicato che la variabile climatica che può maggiormente influenzare la vocazionalità territoriale per l'olivo è la “temperatura minima del mese più freddo”

Tutte le previsioni climatiche a livello globale portano a prevedere un aumento della temperatura media globale (nell'ordine di circa 1 °C ogni 100 anni) e quindi anche dei mesi più freddi, se ne deduce:

- a) che il modello di vocazionalità costruito per la provincia di Piacenza è **stabile in confronto ai futuri cambiamenti climatici;**
- b) che alcune delle aree attualmente mediamente idonee alla presenza dell'olivo (in colore arancione) potranno diventare ad elevata idoneità, **aumentando così ulteriormente la superficie territoriale idonea alla presenza dell'olivo.**

In conclusione, eventuali sforzi nella direzione della reintroduzione dell'olivo nelle aree individuate dal presente studio non verrebbero compromessi dai cambiamenti climatici in atto.

